

Preghiera.

Venuta la sera,
alziamo la lode e il ringraziamento a Te,
che ti curi dei nostri giorni,
che vegli le nostre notti
Dio onnipotente e nostro Padre.
Come tu sai,
siamo a volte, smarriti e a volte spavaldi,
a volte t'ignoriamo,
a volte ti cerchiamo come luce nel buio.
Ma, tra le nostre contraddizioni,
ti desideriamo, perché hai cuore di Padre,
perché sei il Figlio e il fratello
che comprende noi figli sciocchi,
perché sei lo Spirito instancabile
che ci indica la via di casa.
A te ogni gloria, onore e benedizione,
ora e sempre.

Amen.

(a cori alterni:)

Mentre il silenzio fasciava la terra

e la notte era a metà del suo corso,
tu sei disceso, o Verbo di Dio,
in solitudine e più alto silenzio.

La creazione ti grida in silenzio,
la profezia da sempre ti annuncia,
ma il mistero ha ora una voce,
al tuo vagito il silenzio è più fondo.

E pure noi facciamo silenzio,
più che parole il silenzio lo canti,
il cuore ascolti quest'unico Verbo
che ora parla con voce di uomo.

A te, Gesù, meraviglia del mondo,
Dio che vivi nel cuore dell'uomo,
Dio nascosto in carne mortale,
a te l'amore che canta in silenzio.

David Maria Turolido

- **I lettura** (vedi foglietto del giorno)
- **Salmo**
- **II lettura**
- **risonanza** (dopo una breve pausa di

*silenzio, se vuoi, esprimi ad alta voce le
tue riflessioni; sii breve, intervieni **una
sola volta**, dopo ogni intervento ci sia
un momento di meditazione **in
silenzio...**)*

lentamente:

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di
una vita egoista, assurda, senza spinte verticali.

E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza
carica di donazione, di preghiera,
di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e
faccia sentire il guanciale del vostro letto
duro come un macigno,
finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato,
a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi
ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il
sorpasso, progetto dei vostri giorni;

la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla
ove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo,
vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere
lo struggimento di tutte le nenie natalizie,
finché la vostra coscienza ipocrita accetterà
che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura
o l'inceneritore di una clinica diventino
tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il
simbolo di tutte le delusioni paterne,
disturbi le sbornie dei vostri cenoni,
rimproveri i tepori delle vostre tombolate,
provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie,
fino a quando non vi lascerete mettere in crisi
dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime
segrete per i loro figli senza fortuna,
senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunziano la pace portino guerra
alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere
che, poco più lontano di una spanna
con l'aggravante del vostro complice silenzio,
si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente,

si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili,
si condannano i popoli allo sterminio per fame.
I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti
tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza,
vi facciano capire che, se anche voi volete vedere
"una gran luce", dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono
tranquillanti inutili.

Che le pellicce comprate con le tredicesime
di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.
Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio,
se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte,
"facendo la guardia al gregge" e scrutando l'aurora,
vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese,
il gaudio dell'abbandono in Dio.

E poi vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri:
che poi è l'unico modo per morire ricchi.

Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la
speranza.

Tonino Bello

Intenzioni di preghiera libere

(alla fine:) O Dio, accogli le nostre preghiere:
quelle espresse ad alta voce e quelle che abbiamo
tenuto nel cuore, incapaci di esprimerle. Con una
sola voce, una sola mente e un solo cuore, ora ti
preghiamo tutti insieme, sospinti dallo Spirito e
uniti in Cristo Gesù, come Egli stesso ci ha
insegnato: **Padre nostro...**

Dio della libertà

che prepari le Tue vie
sovvertendo i nostri cammini,
Dio di speranza nella desolazione
e di desolazione nella falsa speranza,
donaci di lasciarci sovvertire da Te,
per vivere fino in fondo
la santa inquietudine,
che apre il cuore e la vita
all'avvento del Tuo Figlio,
il liberatore fra noi. **Amen Amen Amen**

Bruno Forte